

Arriviamo a Costanza ormai all'imbrunire e nel tentativo di trovare un buon parcheggio per la notte arriviamo fino al quartiere Mamaia dove è stato realizzato un grande parco giochi di svariato genere, ivi compresa una cabinovia che consente di fare un giro panoramico sopra la città. Qui troviamo ampi parcheggi con disponibilità di posti (vista sempre la tarda ora), davanti a noi le acque del Mar Nero ci appaiono veramente "nere" come la notte.

### 20 giugno 2011

La destinazione della giornata è Tulcea, punto di partenza per una esplorazione sul Delta del Danubio (Dunărea), inserito nei beni dell'UNESCO come riserva della Biosfera, ospita infatti oltre 1200 varietà di piante, 300 specie di uccelli e 100 specie di pesci d'acqua dolce



nei suoi numerosi laghi e paludi. Milioni di uccelli provenienti da tutta Europa, Asia e Africa vengono qua a deporre le loro uova.

La giornata è un po' nuvolosa con qualche goccia di pioggia che va così a mitigare il caldo soffocante di questi giorni. La strada non è delle migliori, la campagna invece è ben curata; la Romania dà, infatti, buoni raccolti di cereali come frumento e granoturco, oltre a buone quantità di patate e barbabietole da zucchero.

Arriviamo a Tulcea a metà mattinata e subito cerchiamo un punto di sosta vicino al fiume per essere più prossimi ai punti d'imbarco per la nostra escursione. Troviamo subito un parcheggio privato usato anche per il rimessaggio delle barche, sorvegliato e con possibilità di allaccio della corrente e uso dell'acqua, ci permettono di poter restare anche per la notte a 25 Lei a equipaggio. Ritenendo di aver trovato la sistemazione ideale ci rechiamo subito lungo il porto per valutare i prezzi per una gita con un'imbarcazione sul delta. Alle varie proposte offerteci per un tour, privilegiamo quella di una piccola compagnia che ci trasporta per 4 ore attraverso alcune diramazioni del fiume al prezzo di 100 Lei a persona, scontati poi ulteriormente a 20 €.

Preparati gli zaini con panini, acqua, macchina fotografica e binocolo, siamo pronti per l'imbarco.

L'imbarcazione, che condividiamo con un'altra famiglia, ha una cabina coperta e, sopra questa, una terrazza scoperta; noi ci sistemiamo di sopra per poter ammirare meglio il favoloso spettacolo della natura che ci aspetta. Allontanandoci dall'approdo osserviamo le case del paese farsi più piccole e il fiume più immenso. Al termine dell'abitato in un molo secondario vediamo ormeggiate diverse navi con i colori della marina militare, di sicuro hanno passato tempi migliori. Fatte 2-3 miglia, imbocchiamo una diramazione sulla sinistra, un po' più stretta del ramo principale. La vegetazione, particolarmente rigogliosa, si protende sull'acqua quasi a volerla ostacolare, si distinguono soprattutto salici, pioppi e canneti fra i quali qualche pescatore è in attesa della sua preda. Iniziamo anche con i primi avvistamenti di avifauna, pellicani e aironi bianchi.

Qualche spiraglio tra le nubi permette al sole di rendere la visuale molto più attraente conferendo una maggiore nitidezza e profondità del particolare indispensabile per catturare qualche bella immagine con le nostre fotocamere. Dopo aver imboccato altre diramazioni sempre più strette, ci fermiamo ad ammirare un ambiente unico, una visione che resterà scolpita nella nostra mente: un laghetto contornato da giunche e cannuce e ricoperto da una distesa di piante di loto nella loro immobilità più completa, l'unica cosa a produrre rumore era il vibrare dell'aria al rapido volo degli uccelli che con veloci tuffi si immergevano per riemergerne poco dopo con un pesce stretto nel becco, un'immagine da paradiso terrestre. Mai visto tante varietà di volatili tutte insieme, cormorani, folaghe, gabbiani, aironi, cicogne... uno spettacolo che di solito siamo abituati a vedere solo nei grandi documentari televisivi sulla natura. Arrivati a pochi metri dal confine Ucraino (anche nel cellulare ci entra una rete UA) rientriamo incrociando altri battelli turistici intenti a